

**Focus territorio****L'economia della provincia di Bergamo e la sfida del rilancio**

Aprile 2021

Nel corso del 2020 la pandemia di COVID-19 ha colpito duramente il tessuto socioeconomico nazionale e del territorio bergamasco in modo particolare. L'Italia ha subito una riduzione del PIL pari al -8,8%. Secondo le nostre stime, la Lombardia e la provincia di Bergamo hanno subito un calo del PIL superiore alla media italiana. Su questo risultato ha pesato l'intensità con cui l'emergenza sanitaria si è manifestata nella provincia bergamasca. Alta vocazione industriale e buona presenza sui mercati esteri si ritiene consentiranno all'economia della provincia di Bergamo di mostrare un rimbalzo significativo nel 2021, evidenziando un recupero più veloce rispetto alla media italiana.

**Direzione Studi e Ricerche****Industry Research****Giovanni Foresti**  
Economista**Enrica Spiga**  
Economista

<b>I numeri della provincia</b>	<b>2</b>
<b>Gli effetti della pandemia</b>	<b>3</b>
<b>Le prospettive per l'economia italiana e bergamasca</b>	<b>5</b>
<b>La centralità del capitale umano</b>	<b>8</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>10</b>

## I numeri della provincia

Con 1,1 milioni di abitanti la **provincia di Bergamo** rappresenta l'1,9% della popolazione italiana e l'11% della Lombardia. Il suo **peso**, sul dato nazionale, **sale al 2,1%** se si considera il **valore aggiunto** totale e addirittura **al 3,4% in termini di esportazioni**, al 2019 (Fig. 1)<sup>1</sup>, a conferma dell'**alta propensione all'export** della provincia che sfiora il 50% (**48,5%**); Lombardia e Italia si fermano rispettivamente al 36,1% e al 29,9%.

### Un territorio trainante

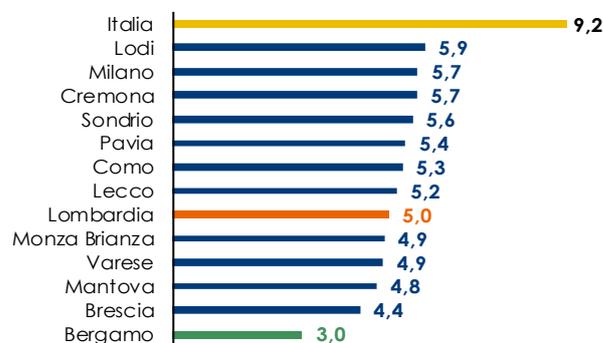
L'**ampio avanzo commerciale** della provincia di Bergamo, pari a **6,9 miliardi di euro nel 2019** (il 12,3% del totale italiano), offre una misura sintetica della capacità di questo territorio di creare valore aggiunto, occupazione e ricchezza. Basti pensare che il **tasso di disoccupazione** è pari **al 3,0%** (Fig. 2), su livelli del tutto fisiologici e il più basso osservato tra le province lombarde (in Italia i livelli sono tripli).

**Fig. 1 – I numeri della provincia (a sinistra) e il peso sull'Italia (a destra; %)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

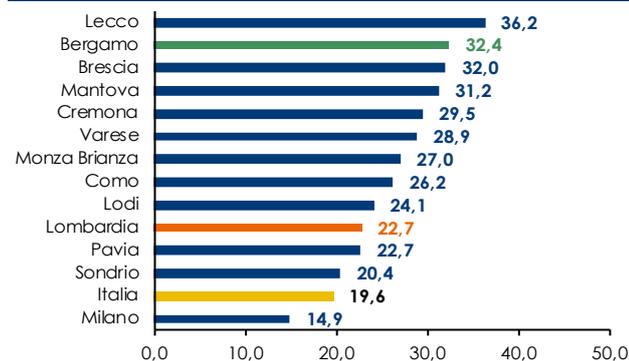
**Fig. 2 – Tasso di disoccupazione (2020, popolazione dai 15 anni in su %)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

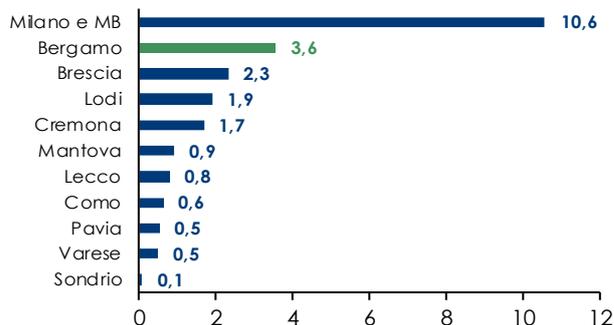
È stata premiante l'**alta vocazione industriale** di questo territorio, pari **al 32,4%** (Fig. 3), una percentuale decisamente superiore a quanto osservato in Italia (19,6%), ma anche in Lombardia (22,7%). Il territorio bergamasco può far leva su un'**elevata diversificazione produttiva** e un'**alta competitività sui mercati internazionali**. Tra il 2008 e il 2019 si è registrato un aumento delle vendite all'estero pari a 3,6 miliardi di euro (+28%), collocando la provincia di Bergamo, per crescita in valore, al secondo posto della regione, dietro al territorio di Milano e Monza Brianza<sup>2</sup>.

**Fig. 3 – Valore aggiunto industria in senso stretto (in % valore aggiunto totale; 2018)**



Nota: il dato è al netto delle costruzioni. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 4 – Aumento export tra 2008 e 2019 (in miliardi di euro)**



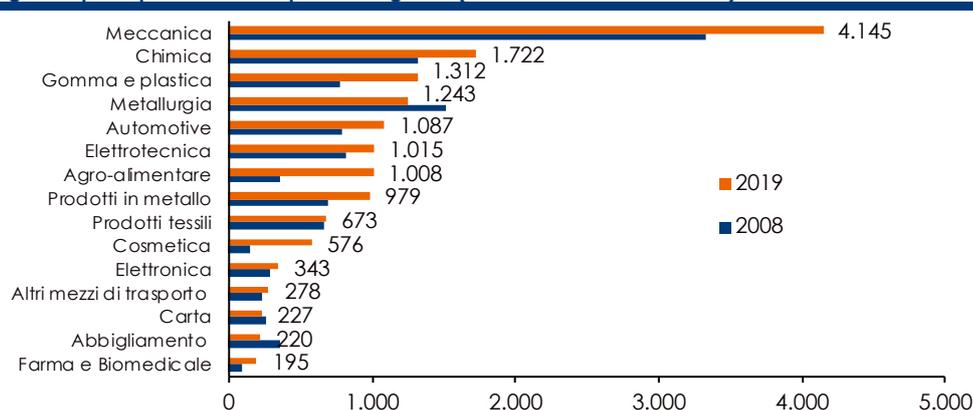
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

<sup>1</sup> I dati di export sono aggiornati al 31.12.2019, quelli sul Valore Aggiunto al 31.12.2018, per coerenza con l'ultimo dato Istat disponibile per provincia.

<sup>2</sup> Milano e Monza Brianza vengono qui sommati per poter fare il confronto con i dati al 2008 (quando i dati delle due province erano disponibili solo in aggregato).

A livello settoriale, per performance e presenza sui mercati esteri spiccano Meccanica, Chimica, Gomma e plastica, Agro-alimentare, Automotive, Prodotti in metallo e Elettrotecnica, tutti con aumenti superiori ai 100 milioni di euro tra il 2008 e il 2019 (Fig. 5). È poi buona la capacità di inserirsi con successo in **nuovi settori di specializzazione**: l'export della **Cosmetica** è salito a quota 576 milioni di euro nel 2019 (142 milioni nel 2008); quello di **Farmaceutica e Biomedicale** si è portato a 195 milioni di euro (88 milioni nel 2008).

**Fig. 5 – I principali flussi di export a Bergamo (2008-2019; milioni di euro)**



Nota: le esportazioni sono in ordine decrescente degli importi del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## Gli effetti della pandemia

Nel corso del 2020 la pandemia di COVID-19 ha colpito pesantemente il tessuto socioeconomico nazionale e del territorio bergamasco in modo particolare. L'Italia ha subito una riduzione del PIL pari al -8,8%. Secondo le nostre stime, la **Lombardia e la provincia di Bergamo hanno subito un calo del PIL superiore alla media italiana**: hanno pesato, in particolare, la specializzazione territoriale e il maggior coinvolgimento dal punto di vista sanitario.

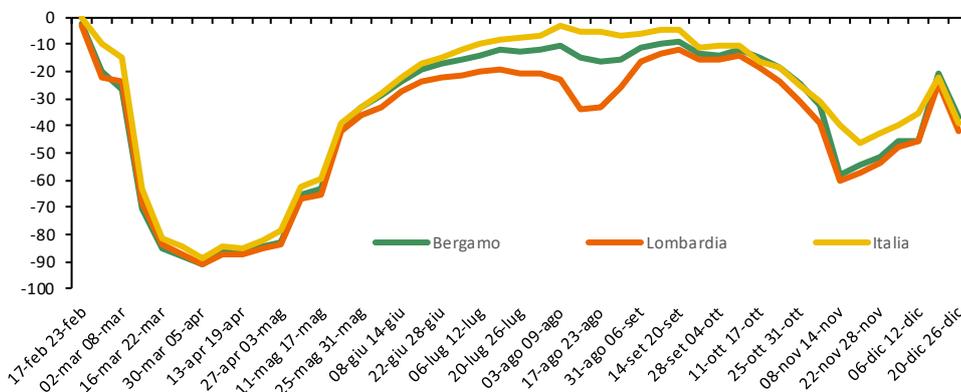
Un quadro di come si è mossa la provincia nel corso del 2020 può arrivare dal **monitoraggio degli spostamenti delle persone** (aggregati nel rispetto della privacy), messi a disposizione da **Google**<sup>3</sup>. Questi dati possono essere utilizzati per osservare l'evoluzione dei movimenti dei cittadini (media-settimanale) a partire dalla terza settimana di febbraio 2020, a quando risale il primo caso di COVID-19 accertato in Lombardia. Il confronto con la prima settimana di gennaio 2020 evidenzia un forte calo degli spostamenti (Figg. 6 e 7), sia all'interno dei negozi, sia verso i luoghi di lavoro, nel periodo coincidente col primo lockdown (dal 9 marzo al 18 maggio). In questa fase non emergono grandi differenze tra provincia bergamasca e il resto d'Italia. **Nel periodo estivo si è aperta una forbice, con un recupero più evidente a livello nazionale e più lento per Bergamo e in generale per la Lombardia, sia per quanto concerne gli spostamenti per shopping e attività ricreative, sia soprattutto per gli spostamenti per motivi di lavoro, frenati dall'ampio ricorso allo smart working. Tra ottobre e novembre** si è verificato un significativo ripiegamento, più evidente in Lombardia e a Bergamo rispetto alla media nazionale per quanto attiene negozi e attività ricreative, quale chiara conseguenza dell'introduzione della zona rossa nella regione. **Minori contrazioni** invece **a Bergamo per quanto attiene gli spostamenti verso i luoghi di lavoro** verosimilmente per la minore chiusura di impianti produttivi, che invece erano stati impossibilitati a operare nel primo lockdown, sia per le misure governative sia per l'elevato numero di contagi.

### Gli impatti sul PIL

### Minori spostamenti degli individui

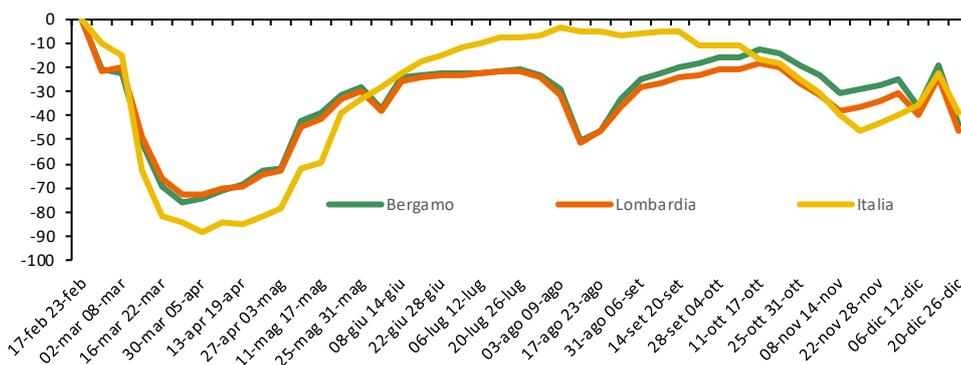
<sup>3</sup> <https://www.google.com/COVID19/mobility/>

**Fig. 6 – Negozi e attività ricreative: evoluzione degli spostamenti verso ristoranti, bar, centri commerciali, parchi a tema, musei, biblioteche e cinema**



Nota: Le variazioni giornaliere vengono confrontate rispetto al valore mediano relativo a un dato giorno della settimana dal 3 gennaio al 6 febbraio. Fonte: Google LLC "Google COVID-19 Community Mobility Reports"

**Fig. 7 – Luoghi di lavoro: evoluzione degli spostamenti verso i luoghi di lavoro**

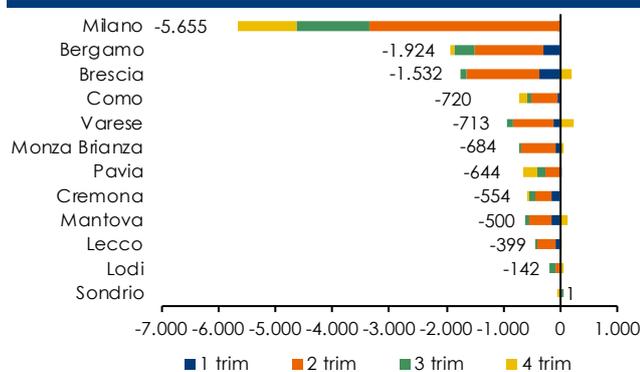


Nota: L'indice rappresenta la variazione delle visite presso luoghi diversi rispetto a un riferimento. Le variazioni giornaliere vengono confrontate rispetto al valore mediano relativo a un dato giorno della settimana dal 3 gennaio al 6 febbraio. Fonte: Google LLC "Google COVID-19 Community Mobility Reports"

Conferme alla maggiore contrazione del PIL a Bergamo arrivano anche dai dati di interscambio commerciale (Figg. 8 e 9). **Nel 2020 l'export della provincia ha mostrato una riduzione pari al -11,8%** (vs il -10,6% della Regione e il -9,7% della media italiana).

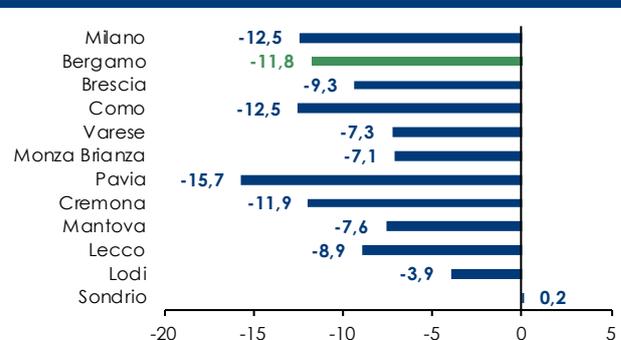
**Il forte calo delle esportazioni**

**Fig. 8 – Andamento export per provincia (differenza 2020 vs 2019, in milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

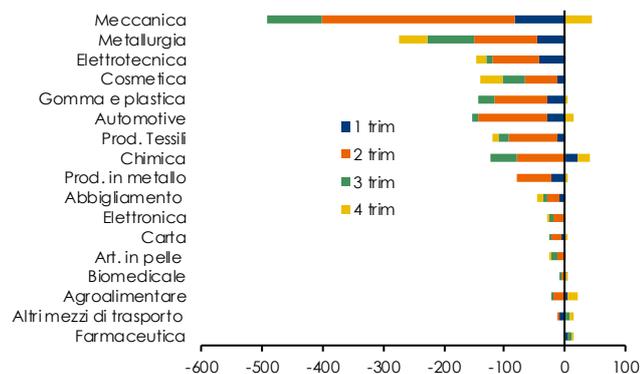
**Fig. 9 – Andamento export per provincia (variazioni 2020 vs 2019, %)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

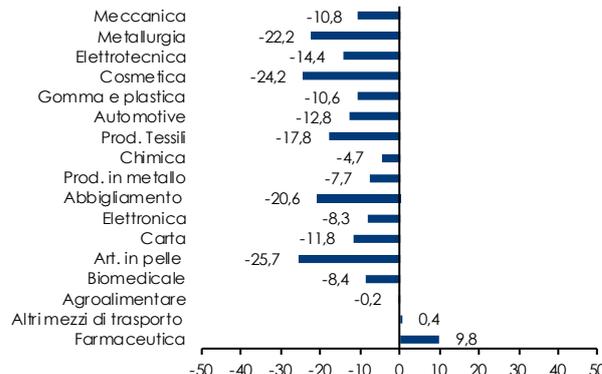
Hanno pesato le perdite subite dai principali settori di specializzazione della provincia (Figg. 10 e 11) e, in particolare, Metalmeccanica e Automotive (colpite dal crollo degli investimenti), Sistema moda e Cosmetica (penalizzate dalle chiusure dei negozi e dal calo dei consumi di beni voluttuari). Ha invece continuato a crescere l'export di farmaci (+9,8%).

**Fig. 10 – Andamento export a Bergamo (variazioni 2020 vs 2019, in milioni di euro)**



Nota: le variazioni sono in ordine crescente per milioni di euro.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 11 – Andamento export a Bergamo (variazioni 2020 vs 2019, %)**



Nota: le variazioni sono in ordine crescente per milioni di euro.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Le misure di policy hanno ridotto il fabbisogno di liquidità** e fatto decollare i prestiti alle imprese italiane: nel corso del 2020 il flusso netto di prestiti alle società non-finanziarie è stato pari a 63 miliardi, sostenuto dai prestiti con garanzia pubblica. A Bergamo il dato ammonta a 1,1 miliardi.

## Le prospettive per l'economia italiana e bergamasca

Il 2020 si è chiuso segnato da una pesante crisi. Tuttavia, sono almeno tre gli elementi che ci fanno ritenere di essere **vicini a un punto di svolta**:

- il primo è la **disponibilità del vaccino**: anche se con differenze importanti a livello geografico, i risultati già ottenuti in alcuni Paesi (es. Israele e Regno Unito) modificano le aspettative verso un graduale ritorno alla normalità e una **ripresa più stabile a partire dal terzo trimestre 2021**;
- il secondo aspetto riguarda le **politiche economiche**, sia fiscali sia monetarie che, a differenza delle crisi precedenti, sono **state indirizzate correttamente**, e tramite il programma Next Generation EU hanno messo a disposizione dei Paesi membri fondi di ingenti entità;
- il terzo elemento, importante per un'economia come quella italiana (e soprattutto bergamasca) molto aperta verso i mercati esteri, è la **ripresa dei flussi di commercio internazionale**, attesi recuperare quanto perso nel 2020, grazie in particolare al traino di Stati Uniti e Cina.

Il recupero di attività conseguente alla diffusione dei vaccini, assieme alla spinta da Next Generation EU, farà sì che il PIL italiano possa crescere al di sopra del potenziale per tutto il periodo 2021-24. In particolare, per il **biennio 2021-22** si prevede un significativo **rimbalzo del manifatturiero**. A fronte di consumi in ripresa, ma frenati dal deterioramento dei redditi e dall'atteggiamento cautelativo dei consumatori, saranno gli **investimenti** a rappresentare il **principale volano di ripresa**, favoriti da un'iniezione senza precedenti di fondi europei che punta su transizione green, innovazione, digitalizzazione.

La riconversione del tessuto manifatturiero in chiave ambientale e digitale sosterrà un **recupero più vivace dei settori produttori di beni di investimento** nel biennio 2021-22, quali **meccanica, autoveicoli e moto**, che faranno da traino all'**elettrotecnica** e a quei settori produttori di intermedi attivi lungo la filiera. In generale, infatti, la svolta verde impone di ripensare l'intero

**Da dove ripartire: il contesto nazionale**

sistema industriale, agendo su circolarità e scelta di nuovi materiali e prodotti con elevati standard ambientali, sempre più prioritari anche per consentire alle imprese di essere partner di riferimento sui mercati internazionali.

La **provincia di Bergamo** ha in sé le risorse per ripartire e mostrare un **recupero più veloce rispetto alla media italiana**. Più fattori sosterranno questo percorso:

**Da dove ripartire: il contesto provinciale**

■ **l'elevata vocazione industriale e manifatturiera;**

■ la **significativa proiezione internazionale** che consentirà di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa del commercio internazionale. Nonostante la crisi infatti, la propensione all'export della provincia ha superato anche nel 2020 il 40% (attestandosi al 42,8%), con un avanzo commerciale di 6,1 miliardi di euro;

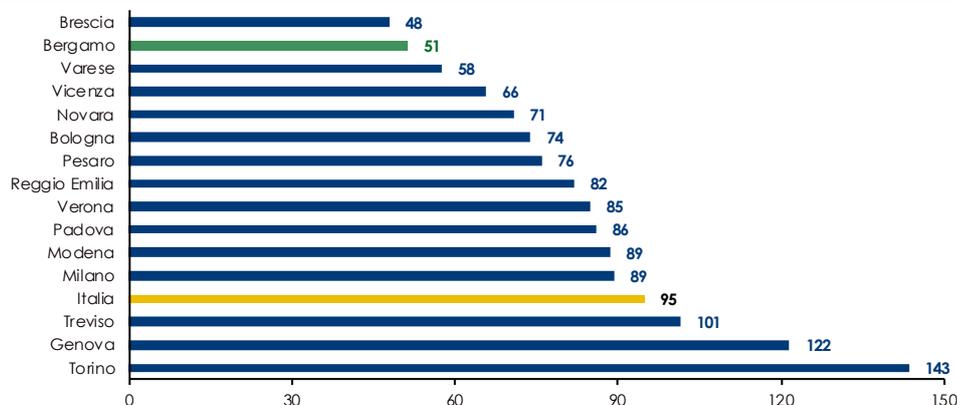
■ **l'alta competitività** del tessuto produttivo locale, organizzato in filiere molto ramificate sul territorio (per fare un esempio in provincia di Bergamo nel settore della meccanica le **distanze di fornitura sono pari a 51 chilometri**, Fig. 12);

■ la **specializzazione nella filiera metalmeccanica** che, in prospettiva, sarà attivata dalla ripresa degli investimenti;

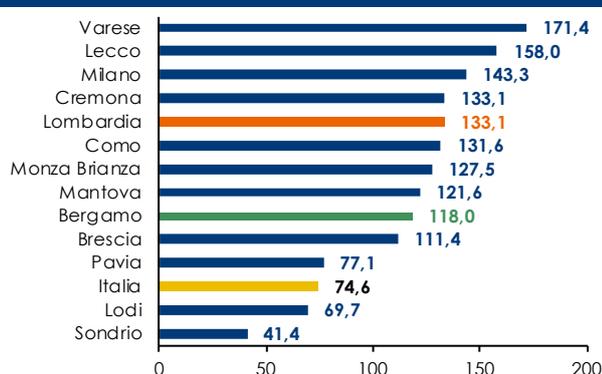
■ **l'elevata diversificazione produttiva** e la **specializzazione in settori legati alla salute** (farmaceutica, biomedicale, integratori alimentari) e **ad alta tecnologia** (come elettronica e ICT);

■ la **buona propensione a brevettare** (118 brevetti registrati all'EPO, European Patent Office) per milione di abitanti vs 74,6 come media italiana, Fig. 13) e a creare nuove imprese innovative: a marzo 2021 nella provincia di Bergamo si contavano 262 start-up innovative (Fig. 14), all'ottavo posto a livello nazionale e preceduta in Lombardia solo da Milano.

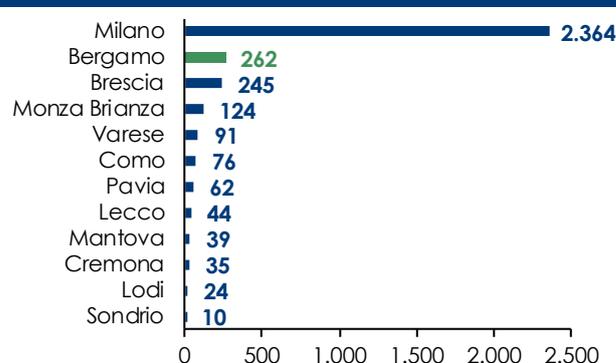
**Fig. 12 – Distanze medie nelle imprese della meccanica (Km ponderati per valori transazioni)**



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database

**Fig. 13 - Numero brevetti registrati all'EPO ogni milione di abitanti (media 2009-2011)**

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 14 - Start-up innovative nelle province lombarde (numero; dati al 29.03.2021)**

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Registro Imprese

Non va poi dimenticato il ruolo trainante svolto da un **nucleo di grandi imprese bergamasche**, descritte nella seconda edizione del Rapporto TOP-500 Bergamo<sup>4</sup>. Si tratta dei primi 460<sup>5</sup> grandi gruppi con sede legale e/o attività operativa nella provincia di Bergamo. Pochi dati danno l'idea dell'importanza e della centralità di questi attori imprenditoriali:

- molte di queste hanno acquisito una **leadership nel loro settore di specializzazione** o sono **parte di grandi gruppi internazionali**, a conferma dell'alta attrattività del territorio bergamasco.
- Solo per citare le **prime 10 per fatturato**: Freni Brembo, SDF (SAME), Radici group, Sanpellegrino, Dalmine, SIAD (Società Italiana Acetilene e Derivati), Schneider Electric, Volvo Group Italia, Polynt, Kiko.
- Le TOP 500 mostrano un'**elevata diversificazione produttiva**: per fatturato (Fig. 15) guidano la classifica i gruppi della Metalmeccanica (9,8 miliardi euro), seguiti da Commercio (7,2), Chimica-Farmaceutica (3,6), Gomma-plastica (3,5), Automotive (3), Elettronica-Informatica (2,8), Agro-alimentare (2,8), Costruzioni (2,2), Trasporti (1,6), Moda (1), Utility (0,9).
- Contano complessivamente **148.321 dipendenti**<sup>6</sup>, pari a quasi un terzo degli occupati totali della provincia di Bergamo.
- Hanno un **fatturato pari a 41,7 miliardi di euro**, pari addirittura all'1,2% della produzione complessiva italiana.
- È **alta la capacità** di questi gruppi di **creare valore nel territorio** (Fig. 16): nel 2019 il loro **EBITDA** complessivo è stato **pari a circa 4,6 miliardi di euro** (che equivale all'11% del fatturato), quasi 240 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente.
- È **salita anche l'occupazione**: +6.500 dipendenti nel 2019, con un progresso del 4,7%.

<sup>4</sup> "Le sfide per il rilancio, reimmaginare il futuro: dati, visioni e prospettive". Top 500 Bergamo, seconda edizione, 2021, promossa da PWC in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, e il contributo di Confindustria Bergamo e Intesa Sanpaolo.

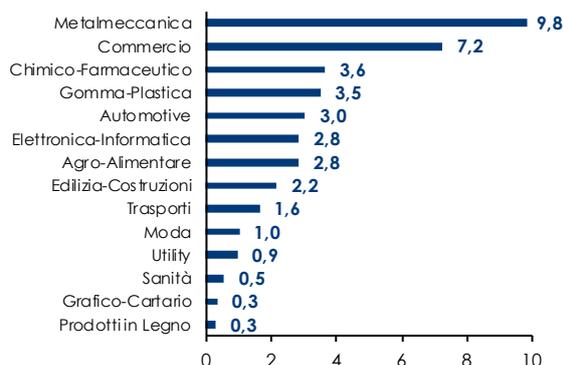
<https://www.pwc.com/it/it/about-us/Top500/2020-2021/doc/pwc-top500-bergamo.pdf>

<sup>5</sup> Partendo dalle 500 imprese analizzate nel 2018, si è scesi a 460 poiché per 40 di queste i bilanci 2019 non erano disponibili nel momento della redazione del report. Dall'analisi sono escluse le società e le holding finanziarie. Pertanto, alcuni gruppi con sede operativa nella provincia di Bergamo, essendo guidati da una holding finanziaria, sono presenti solo con le società "separate" aventi sede legale e/o operativa nella provincia.

<sup>6</sup> Va precisato che parte degli addetti e del fatturato di questi gruppi può essere anche realizzato in filiali produttive e commerciali non localizzate nella provincia di Bergamo.

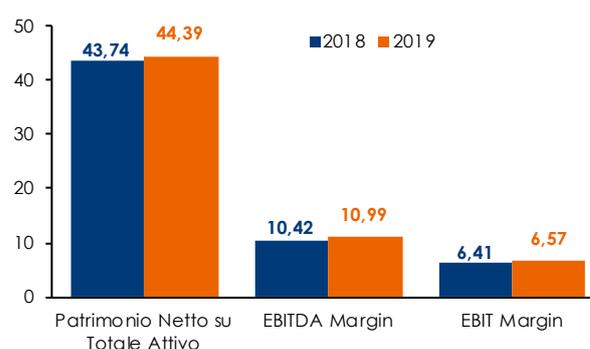
- Sono **imprese molto solide**: il loro **patrimonio netto nel 2019** è aumentato (+6%), superando i 20 miliardi di euro e ha mostrato un'incidenza del **44% sul totale del passivo**.
- È poi **alta** la loro **propensione a investire**: nel 2019 il capitale investito è cresciuto del 4%, con un aumento medio per azienda pari a 4,2 milioni di euro, finanziato in gran parte con capitale proprio.

**Fig. 15 – Imprese Top 500 Bergamo: Fatturato 2019 per comparto (in miliardi di euro)**



Fonte: PWC-TOP500-Bergamo

**Fig. 16 – Imprese Top 500 Bergamo: Indicatori di Bilancio 2018; 2019 (in %)**



Fonte: PWC-TOP500-Bergamo

## La centralità del capitale umano

I prossimi anni saranno decisivi per il rilancio dell'economia italiana e bergamasca. Sarà fondamentale impiegare bene le risorse provenienti da Next Generation EU e **far ripartire gli investimenti in macchinari 4.0, digitale, green, capitale umano**.

È particolarmente centrale il tema del **capitale umano**: la competitività del nostro paese si deve fondare sulle competenze dei propri lavoratori, che sono essenziali per innovare e garantire la qualità dei prodotti e dei servizi. I lavoratori dotati di competenze adeguate sono inoltre meglio remunerati. Tramite la domanda di capitale umano (da parte delle imprese) e l'offerta di competenze (da parte dei lavoratori) si attiva un **circolo virtuoso a sostegno dei consumi** e quindi del benessere collettivo. È pertanto fondamentale investire nella scuola, nella formazione e nel capitale umano per il rilancio del territorio, da accompagnare all'accelerazione degli investimenti del tessuto produttivo in tecnologia, digitale e sostenibilità.

Risulta pertanto **basilare il dialogo tra le istituzioni, le aziende e gli istituti formativi** per aumentare la consapevolezza di un'offerta educativa mirata che corrisponda a una precisa domanda di professionalità, ed eviti il rischio di un abbandono degli studi o una sovraistruzione dei candidati che poi non trovano impiego. Il risultato che deriva da questo rischio trova espressione nel **NEET (Not in Education, Employment or Training)**, cioè la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano sul totale dei giovani, e per cui l'Italia è fanalino di coda in Europa. Secondo un'elaborazione sui microdati provinciali Istat effettuata da Unioncamere Lombardia, **a Bergamo**, in media nel 2019, la classe di età tra i 15 e i 29 anni che non lavoravano perché disoccupati o inattivi, né partecipano a corsi di istruzione o formazione professionale, erano quasi 25.000 (61% femmine, 39% maschi), con un tasso di incidenza sulla popolazione giovanile del **14,5%**, sostanzialmente in linea con la media regionale, e di gran lunga inferiore (e migliore) della media nazionale. Tra le ragioni che spiegano il NEET vi è certamente il fatto che quando si conclude un percorso formativo una parte dei giovani non possiede pienamente le competenze e le esperienze richieste dalle aziende, mentre altri, pur avendo una formazione qualificata e alte potenzialità, spesso non trovano un impiego dove risiedono e devono decidere se spostarsi altrove o accettare lavori di profilo più basso. Si allungano così i tempi di ricerca di occupazione,

Sebbene Bergamo abbia un NEET più vicino alla media europea che a quella nazionale, emerge come qui la popolazione presenti **un livello di scolarizzazione più basso rispetto alla media regionale e nazionale** (Tab. 1) e questo può nel lungo periodo penalizzare il potenziale di crescita del territorio.

**Tab. 1 - Popolazione residente di 15 anni e più per titolo di studio: Italia, Lombardia e province (2019)**

Provincia	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Varese	13,7	32,4	39,5	14,4	100,0
Como	13,9	31,7	39,5	15,0	100,0
Sondrio	16,5	31,3	41,5	10,7	100,0
Milano	11,6	29,7	36,9	21,8	100,0
Bergamo	15,4	39,6	34,3	10,7	100,0
Brescia	13,6	37,6	35,2	13,6	100,0
Pavia	15,6	31,1	39,0	14,3	100,0
Cremona	17,5	35,2	34,8	12,6	100,0
Mantova	17,3	34,7	37,8	10,2	100,0
Lecco	14,3	31,7	41,0	13,0	100,0
Lodi	15,1	35,5	36,7	12,7	100,0
Monza E Della Brianza	12,4	34,0	38,0	15,5	100,0
Lombardia	13,6	33,2	37,2	16,0	100,0
Italia	16,2	32,4	36,4	15,0	100,0

Fonte: <https://www.asr-lombardia.it/asrlomb/asp-bergamo/it/100688popolazione-residente-di-15-anni-e-pi%C3%B9-titolo-di-studio-italia-lombardia-e-province-lombarde>

Nonostante in provincia di Bergamo sia positivo il saldo migratorio dei laureati italiani di 25 anni o più (secondo i dati Istat nel 2019 il saldo migratorio interno è stato pari a +314, quello estero a -219), è evidente la carenza di individui con questo titolo di studio. Sono particolarmente contenuti i numeri dei **laureati nelle materie STEM** (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Secondo le rilevazioni del **Sistema Informativo Excelsior** realizzate da Unioncamere, le previsioni delle imprese bergamasche per il periodo aprile-giugno 2021 indicano che in provincia risultano di difficile reperimento oltre il 50% di laureati in chimica-farmaceutica, ingegneria, matematica, fisica e informatica, nonché il 42% di laureati con indirizzo sanitario e paramedico. Anche tra gli ITS una figura ricercata su due risulta di difficile reperimento. Lo stesso vale per alcuni indirizzi della scuola secondaria, come meccanica, mecatronica ed energia, elettronica ed elettrotecnica, o per i diplomi professionali. In termini di gruppi professionali, emergono poi notevoli difficoltà di reperimento per il 50% dei Dirigenti e per quelle figure con elevata specializzazione (come tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione), fenomeno riconducibile sia alla mancanza di candidati, sia alla preparazione inadeguata. Per quanto attiene la ricerca di operai specializzati e conduttori di impianti e macchine la percentuale di difficoltà di reperimento è leggermente più bassa, ma sfiora comunque il 40%. Essendo, però, la figura di gran lunga più ricercata è quella dove è più alto il numero di candidati introvabili.

#### Il mismatch tra domanda e offerta

Quanto finora osservato con riferimento al capitale umano emergeva già in maniera forte nel corso del 2018, in un'indagine condotta da Intesa Sanpaolo in collaborazione con CDO Bergamo su un campione di circa 250 imprese manifatturiere bergamasche. L'indagine evidenziava la difficoltà delle imprese nel trovare operai specializzati, con percentuali che variavano dalle punte del 75% tra le imprese piccole e micro al 60% circa delle imprese medio-grandi. Tra le imprese più grandi, inoltre, si riscontravano criticità nel trovare addetti ICT (30% delle imprese), addetti alla R&S e manager (20%). L'indagine affrontava anche il tema della formazione: il 58% del campione delle imprese faceva regolarmente formazione non obbligatoria e il 29% occasionalmente. Particolare attenzione veniva posta ai percorsi di formazione nel digitale e per favorire il rafforzamento delle competenze tecniche nel settore di specializzazione dell'impresa, seguiti dal tema della sostenibilità ambientale. Già allora dunque, digitale e green erano al centro dell'agenda delle imprese.

#### I risultati di un'indagine ad hoc

La possibilità di innalzare il livello di scolarizzazione dopo il diploma e di **colmare il mismatch tra l'offerta di lavoro** dei giovani diplomati e le difficoltà dichiarate dalle imprese nel trovare candidati con competenze adeguate alla loro **domanda** di nuovi posti di lavoro può arrivare dall'offerta formativa degli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)**, dove oltre all'obiettivo di trasmettere conoscenze tecniche e digitali ci si focalizza anche sul trasferimento di quelle soft skill atte a predisporre il candidato all'esperienza più relazionale del lavoro. **In Lombardia** si contano **venti** ITS, di cui **tre localizzati nella provincia di Bergamo**:

- Istituto Tecnico Superiore **Mobilità sostenibile**: mobilità delle persone e delle merci;
- Istituto Tecnico Superiore **Nuove Tecnologie Made in Italy** – Jobs Academy;
- Istituto Tecnico Superiore per le **Nuove Tecnologie della Vita**.

Questi istituti, **altamente qualificanti, e con un tasso di occupazione, a un anno dal conseguimento del titolo pari all'80%**, scontano però una scarsa attrattività nell'immaginario dei potenziali candidati e delle loro famiglie. Nell'anno accademico 2019-2020 si contano 16.320 iscritti in Italia, ben lontani dai 203.606 di iscritti alle Fachhochschulen in Germania<sup>7</sup>. Nel decennio 2010-2020 gli iscritti in Lombardia sono stati 8.411 (il 20% del totale nazionale) di cui 2.749 solo a Bergamo. Maggiori investimenti economici verso questi istituti formativi e una maggiore attrattività degli stessi agli occhi di famiglie e studenti potrebbero consentire un cambio di passo per contrastare il tasso di disoccupazione giovanile.

Anche il mondo universitario è chiamato al cambiamento. Dalle parole del Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini, emergono, in Lombardia, criticità da colmare: su tutti **il basso accesso all'Università (circa il 30% contro una media nazionale del 36%)** e la **scarsa propensione verso le discipline tecnologiche e scientifiche**. Un dato preoccupante che potrà essere colmato, anche in questo caso, attraverso il dialogo tra il mondo imprenditoriale e quello formativo, con l'obiettivo di **costruire dei percorsi di studio di successo**, dal punto di vista della domanda e dell'offerta, appetibili per gli studenti che potranno trovare più facilmente occupazione, con valorizzazione delle proprie conoscenze e dare vita così a quel circolo virtuoso per il benessere collettivo. Un esempio di percorso di studio di successo arriva proprio dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Bergamo e Confindustria attraverso la quale è stato rinnovato un corso di studi in ingegneria meccanica con una maggiore vocazione alla mecatronica. L'università è inoltre attenta alle **contaminazioni positive che possono arrivare non solo dal tessuto produttivo locale, ma anche da quello internazionale**: sono in essere infatti rapporti di collaborazione con atenei stranieri, programmi di tirocini in aziende estere e la possibilità per uno studente su tre di potersi laureare anche in lingua straniera.

## Conclusioni

I **prossimi anni** saranno determinanti e **probabilmente decisivi per il rilancio dell'economia italiana**. Sarà fondamentale impiegare bene le risorse provenienti da Next Generation EU, per **far ripartire gli investimenti italiani**, pubblici e privati. Il problema dei mancati investimenti non riguarda solo il 2020, ma è un fenomeno che si trascina nel tempo. Infatti, tra il 2008 e il 2019 gli investimenti italiani, così come quelli lombardi, hanno registrato un calo del 16%, contestualmente quelli tedeschi crescevano del 20%: è qui **che nel tempo si è materializzato il più grande spread tra le due nazioni**.

È solo puntando con decisione sugli investimenti che potrà **aumentare la crescita potenziale italiana, rendendo sostenibile il debito pubblico e privato** contratto per far fronte alla pandemia. Non è un obiettivo semplice, ma è certamente alla nostra portata, anche considerando la spinta

<sup>7</sup> Economia e finanza dei distretti industriali. Rapporto annuale n.13 – Intesa Sanpaolo. Cap. 9, Pagg. 262-284

**Non solo università**

**Il dialogo con l'Università**

**Le priorità e le opportunità**

che potrà venire dai fondi europei e, soprattutto, il potenziale inespresso presente nei depositi delle società non finanziarie italiane: dal 2012 si è registrato un afflusso totale di 225 miliardi di euro, per un importo in essere pari a 392 miliardi, di cui 11 miliardi solo nel territorio bergamasco.

Quali sono dunque gli investimenti utili per la crescita dell'economia, in Italia come a Bergamo? È indubbio che le priorità in questa fase storica siano:

- sostenibilità e green,
- macchinari 4.0, digitale e innovazione,
- infrastrutture fisiche, energetiche (sostenibili) e digitali,
- formazione, scuola e capitale umano.

Il primo grande tema è quello della **sostenibilità**, che oggi non è più sinonimo di maggior costi o regole a cui sottoporsi, ma rappresenta una vera opportunità: le imprese che hanno investito nell'ambiente e nella sostenibilità mostrano una dinamica della produttività migliore rispetto alle altre e attivano a loro volta investimenti in ottica green in tutta la filiera.

L'altra parola chiave è quella della **digitalizzazione**: il nostro Paese non eccelle a livello europeo, la pandemia ha dato una forte spinta verso lo smart working, ma per quanto riguarda l'adozione di soluzioni digitali nei processi produttivi e nella logistica, nell'e-commerce e nel marketing digitale, ci sono ancora spazi di miglioramento, in particolare per le imprese di più piccole dimensioni.

Occorrono poi **infrastrutture di trasporto** più efficienti per migliorare la connettività all'interno dei confini nazionali, ma anche per avvicinare i mercati esteri (il logistic performance index della Banca Mondiale posiziona l'Italia al 18° posto su 160 Paesi, alle spalle di Francia e Germania per tutti i parametri considerati). È necessario poi potenziare le infrastrutture digitali: sul tema delle **connessioni digitali**, l'indice DESI (Digital Economy and Society Index) vede l'Italia agli ultimi posti in Europa per grado di digitalizzazione, penalizzata soprattutto dalle carenze in termini di competenze digitali.

Sul **capitale umano** si è ampiamente discusso, ma è indubbio che senza le persone non si possa portare avanti il cambiamento. Per fare ciò dovrà essere attivo il dialogo tra le famiglie, gli istituti formativi e le imprese affinché ogni individuo possa sentirsi **protagonista nella costruzione di un paese che offra più opportunità**.

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

## Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

**Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice****Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

**Industry Research**

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

**Banking Research**

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

**Local Public Finance**

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

**Elaborazioni dati e statistiche**

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------